

FORUM IN UNI 3



REFERENDUM GIUSTIZIA: PERCHE' NO, PERCHE' SI?

*La situazione in Italia e nel resto del mondo;
perché andare a votare?*

Ne parlano

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2026 ore 17.30

Dario Culot, presidente onorario di Corte di Cassazione,

Dario Grohmann, già procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste,

Lino Schepis, presidente di UNI3,

Bruno Pizzamei, direttore Corsi di UNI3.



PERCHE' IL REFERENDUM?

Perché la Legge sulla Giustizia votata di recente in Parlamento non ha raggiunto il quorum di 2/3 dei voti richiesto per la modifica di una legge costituzionale:

alla Camera il SI ha avuto 243 voti su 400 deputati (60,8% -25voti);

Al Senato ne ha avuti 112 su 200 senatori (56% -22voti).

Secondo la nostra Costituzione, senza quel quorum è necessaria una verifica referendaria (referendum confermativo), per la quale non è richiesto alcun quorum di adesione; vince chi raggiunge la maggioranza dei voti validi.



QUANDO SI VOTA



Si vota il **22 e 23 marzo 2026**; il TAR del Lazio ha deciso di confermare la data, dopo il ricorso per un nuovo termine. In teoria potrebbe ancora essere decisa una sospensione.

Il voto

- Perché andare a votare?
- È referendum troppo tecnico?
- È un giudizio pro o contro la giustizia in Italia?
- È un giudizio pro o contro il governo?
- Migliorerà la giustizia?
- Tempo e danaro perso?
- Capire la realtà oltre agli slogan



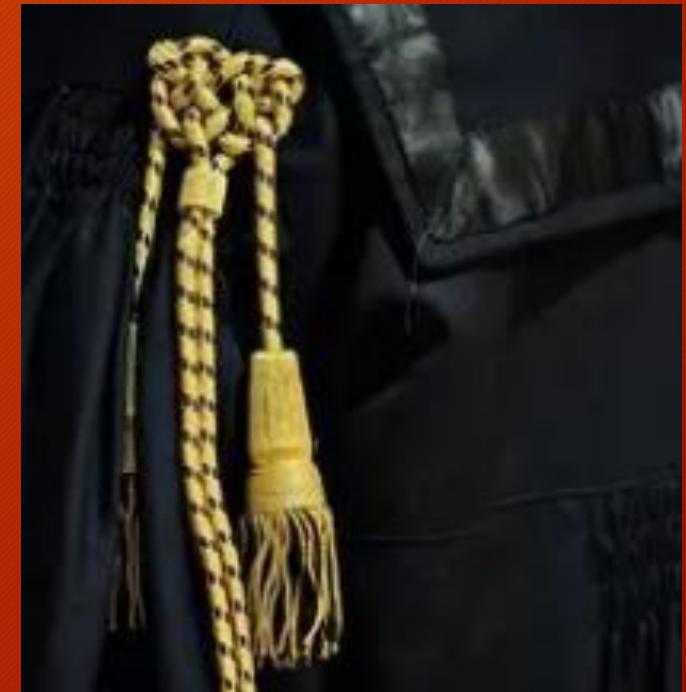
La nuova legge: art.102 Cost: magistrati giudicanti e requirenti

- (testo attuale) La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento
- (nuovo testo) La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario, le quali disciplinano altresì le distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti.



La nuova legge: art.104.1 Cost: magistrati giudicanti e requirenti

- Art. 104.1 La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.
- Art. 104.1 La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente.



La nuova legge: Art 104.4 Cost: 2 CSM

- Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo 15 anni di servizio.
- Gli altri componenti sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo 15 anni di servizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge.



La nuova legge: art.105 - CSM

- Art. 105 Spettano al CSM, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.
- Art. 105.1 Spettano a ciascun CSM, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati.



Composizione CSM

Attuale: 33 membri

3 di diritto

20 togati (eletti)

10 laici (eletti)

Nuovi: 32 membri

2 di diritto

20 togati (sorteggio)

10 laici (sorteggio)



Alta Corte Disciplinare

- 15 membri
- 3 nomina Pr R
- 3 sort Parlamento
- 6 giudic sort
- 3 requir sort



La nuova legge: Alta Corte Disciplinare

- Art. 105.2 La giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti, è attribuita all'Alta Corte disciplinare.
- Art. 105.3 L'Alta Corte è composta da 15 giudici, tre dei quali nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno 20 anni di esercizio e tre estratti a sorte da un elenco di soggetti in possesso dei medesimi requisiti, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, nonché da sei magistrati giudicanti e tre requirenti, estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie con almeno 20 anni di esercizio delle funzioni giudiziarie e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità.
- Art. 105.5 I giudici dell'Alta Corte durano in carica quattro anni. L'incarico non può essere rinnovato.

La nuova legge: illeciti disciplinari e sanzioni

- Art. 105.8 La legge determina gli illeciti disciplinari e le relative sanzioni, indica la composizione dei collegi, stabilisce le forme del procedimento disciplinare e le norme necessarie per il funzionamento dell'AC e assicura che i magistrati giudicanti o requirenti siano rappresentati nel collegio.



SI e NO a confronto: legge necessaria?

I problemi della giustizia sono ben altri: carenze di organici, di tecnologia, inadeguatezza delle carceri....

SI e NO a confronto: finalità

NO - Non c'è nessun bisogno di questa riforma: già oggi, dopo la recente riforma Cartabia, sono pochissimi i passaggi da funzioni giudicanti a funzioni requirenti e viceversa.

SI - E' vero che i passaggi da una funzione all'altra (un tempo assai frequenti) sono rari. Ma il punto è un altro: si vuole evitare il rapporto di colleganza fra magistrati giudicanti e pm: stessi concorsi, stesso CSM, stesse frequentazioni, stesse correnti. Gli uni non devono avere nulla a che fare con gli altri. Non è un caso che le carriere siano separate in quasi tutti gli ordinamenti europei.

SI e NO a confronto: 2 CSM?

NO -Il CSM diviso (in tre) è una garanzia indebolita

SI - Se si intende separare le carriere e garantire in ugual misura i magistrati giudici e i magistrati pm, l'istituzione di due CSM distinti diventa necessaria

SI e NO a confronto: sorteggio

NO - I CSM con componenti estratti a sorte sono meno rappresentativi, meno prestigiosi

SI - Si tratta di organi amministrativi che devono gestire le carriere dei magistrati. Non hanno funzioni di rappresentanza (magari politica). Quindi non è detto affatto sia un male, anzi. Una delle principali critiche contro il modello attuale è che favorisce l'organizzazione dei magistrati in correnti e assegnazioni di incarichi sulla base della fedeltà di corrente. Con riflessi sia sui processi penali sia sui processi civili. Non è dato capire perché una scelta con sorteggio possa incidere sulla qualità dei prescelti.

NO - I magistrati sorteggiati sarebbero meno qualificati, (per anzianità, esperienza, notorietà)

SI - Occorre vedere cosa prevederà la legge di attuazione. Inoltre, non è che l'elezione garantisca - a parità di altri requisiti - maggiore "qualificazione". Garantisce solo solidarietà correntizie. Non convince la tesi secondo la quale chi è eletto ha capacità superiori a chi è sorteggiato. La differenza è solo la rappresentatività «politica» di chi è eletto. Ma è esattamente ciò che si vuole evitare dopo un'esperienza non positiva di 60 anni.

NO - I sorteggiati «non risponderanno a nessuno». Il sorteggio svuota la rappresentanza democratica e altera gli equilibri in favore della componente politica. Il sorteggio è un'aberrazione punitiva.

SI - Il sorteggio è voluto per contrastare le degenerazioni correntizie. Serve per cercare di contenerle o evitarle. È una risposta, forse imperfetta ma sincera, a un problema reale e strutturale.

SI e NO a confronto: rapporto con la politica

NO - La riforma va inquadrata in una complessiva strategica “securitaria” della maggioranza e del Governo.

NO - Il CSM dei PM rischia di farne soggetti più attenti alle esigenze di sicurezza pubblica che alle garanzie dell'imputato («il CSM dei PM rischia di farne dei «superpoliziotti»)

SI - Poteri e funzioni dei PM non cambiano: non si vede perché dovrebbero trasformarsi in “superpoliziotti” o comunque interpretare il proprio ruolo in modo diverso da oggi. D'altra parte se separazione ha da essere e se li si vuole indipendenti, logica vuole che abbiano le stesse garanzie dei giudici, dunque un proprio CSM.

SI e NO a confronto

NO - È una riforma che punta a intimidire i magistrati, o a renderli troppo forti

SI - Sono due tesi portate avanti dai fautori del NO; ovviamente chi sostiene il si nega entrambe le ipotesi; la riforma lascia invariati i poteri del pm

SI e NO a confronto: l'Alta Corte Disciplinare

L'istituzione dell'Alta Corte serve a intimidire i magistrati

L'istituzione dell'Alta corte mira a rendere la responsabilità disciplinare più effettiva. Non si può pensare che cercare di farla valere costituisca una “intimidazione”.

L'Alta Corte è uno strumento di condizionamento dei magistrati

Non se ne vede il perché. Tanto più che la componente “politica” è per la metà di nomina presidenziale.

L'Alta Corte si configura come un tribunale speciale.

L'espressione “tribunale speciale” pare destinata a spaventare chi legge. In effetti viene proposto un organo ad hoc, un giudice specializzato, ma la sua composizione è per due terzi di magistrati e per un sesto di nominati dal capo dello Stato. Solo un ultimo sesto è di estrazione parlamentare (con sorteggio, peraltro). PM e giudici hanno identità di scopo: la ricerca della verità (diversamente dagli avvocati). Questo vale in un ordinamento con rito inquisitorio, nel quadro di una concezione costituzionale da Stato etico.

SI e NO a confronto: l'Alta Corte Disciplinare

NO I CSM, privati del potere di far valere la responsabilità disciplinare, sarebbero indeboliti

SI L'Alta corte (proposta anche dal PD nel programma elezioni del 2022) viene istituita per sottolinearne la terzietà e l'autonomia. La funzione disciplinare affidata ai singoli CSM esalterebbe il rischio di inadeguata determinazione nel perseguire l'inoservanza dei doveri d'ufficio.

Da segnalare che nel 2024 il CSM ha avviato 80 procedimenti disciplinari (la maggior parte per ritardi nel deposito dei sentenze), nel 2020 sono stati 114, con 25 condanne.

SI e NO a confronto

ALTRE POSSIBILI ARGOMENTAZIONI PER IL NO

La riforma, ridimensionando il ruolo delle correnti, finirebbe per assecondare influenze di natura politico-partitica

E' una riforma che serve ai politici

La riforma indebolisce il giudice

I problemi della giustizia sono ben altri: carenze di organici, di tecnologia, inadeguatezza delle carceri.....